

Dio dona la vita in abbondanza

(Giovanni 10,27-30)

È la giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, *per ogni vocazione*.

L'uomo non è venuto alla vita per caso. Dio ci ha creati per amore ed ha messo nel cuore dell'uomo una fondamentale vocazione ad amare.

Noi crediamo al Dio dell'amore e della vita, al Padre di nostro Signore Gesù Cristo, che è venuto per amarci e darci la vita. Nel profondo del nostro cuore abbiamo un profondo bisogno di amore, di considerazione, di pienezza di vita; è ovvio che sia così, perché siamo stati creati a sua immagine: «**Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza ..." ... E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi ..."**» (Genesi 1,26-28).

Nel Vangelo di oggi Cristo si presenta a noi con le stesse caratteristiche di Dio, anzi ci mostra fino a che punto Dio ci ama. Gesù è il "Buon Pastore" che ama e dà la vita: "**Il buon pastore dà la propria vita per le pecore**" e l'unico comandamento che ci lascia è questo: "**che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi**" (Giovanni 15,12).

Tutti i battezzati sono "chiamati" ad amare il prossimo, come Cristo ci ha amati, la vocazione di ogni persona (non solo dei preti) è e sarà sempre: "amare e dare vita".

Con il matrimonio questa "vocazione" viene ulteriormente specificata. Gli sposi in particolare, sono chiamati a vivere nella loro relazione coniugale la stessa totalità d'amore di Gesù Cristo: "**mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei**" (Efesini 5,25); un amore da vivere "nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, tutti i giorni della vita", un amore incarnato come quello di Gesù che ci mostra l'amore di Dio.

Anche per i preti, i frati, le suore, che fanno la scelta del celibato o della verginità, la vocazione è sempre la stessa: "amare e dare vita". Preti, frati suore siamo chiamati ad amare tutte le persone anche se non in modo carnale, come per voi sposi.

Anch'io, prete, sono "chiamato" ad amare e non limitarmi a fare i miei doveri come un bravo impiegato. Se vi ricordate era quello che Gesù chiedeva a Pietro, domenica scorsa: "mi ami?" Per noi preti il fatto di essere celibi non deve diventare una scusa per vivere in modo insensibile, freddo, distaccato dalle persone. Il papa, in modo molto efficace, dice che incontrando il prete si deve sentire l'odore del gregge.

Ogni vocazione che viene dal Signore è una chiamata ad amare il prossimo, come ha fatto Lui che ha dato la sua vita per noi.

Nell'ambito del discorso del Buon Pastore Gesù ha proclamato tutto il suo amore per noi e ha affermato: "**io sono venuto perché abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza**" (Giov. 10,10).

IV DOMENICA DI PASQUA (ANNO C)

Grado della Celebrazione: DOMENICA

Colore liturgico: Bianco

Antifona d'ingresso

Della bontà del Signore è piena la terra;
la sua parola ha creato i cieli. Alleluia. (Sal 33,5-6)

Colletta

Dio onnipotente e misericordioso,

guidaci al possesso della gioia eterna,
perché l'umile gregge dei tuoi fedeli
giunga con sicurezza accanto a te,
dove lo ha preceduto il Cristo, suo pastore.
Egli è Dio, e vive e regna con te...

Oppure:

O Dio, fonte della gioia e della pace,
che hai affidato al potere regale del tuo Figlio
le sorti degli uomini e dei popoli,
sostienici con la forza del tuo Spirito,
e fa' che nelle vicende del tempo,
non ci separiamo mai dal nostro pastore
che ci guida alle sorgenti della vita.
Egli è Dio, e vive e regna con te...

PRIMA LETTURA (*At 13,14.43-52*)

Ecco, noi ci rivolgiamo ai pagani.

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Paolo e Bàrnaba, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisidia, e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero.

Molti Giudei e prosèliti credenti in Dio seguirono Paolo e Bàrnaba ed essi, intrattenendosi con loro, cercavano di persuaderli a perseverare nella grazia di Dio.

Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola del Signore. Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo. Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: "Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra"».

Nell'udire ciò, i pagani si ralleggravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna crederono. La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio. Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Icònio. I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 99*)

Rit: Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.

Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.

Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.

SECONDA LETTURA (*Ap 7,9.14-17*)

L'Agnello sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita.

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani.

E uno degli anziani disse: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro

vesti, rendendole candide col sangue dell'Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro. Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l'Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi».

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Gv 10,14)

Alleluia, alleluia.

Io sono il buon pastore, dice il Signore,
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.
Alleluia.

VANGELO (Gv 10,27-30)

Alle mie pecore io do la vita eterna.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

Parola del Signore

Preghiera dei fedeli

Il Signore ci chiede di fidarci di lui che ci ama da sempre. Questa fiducia però non è passività. Siamo invece chiamati a offrire il nostro contributo, ognuno secondo le proprie capacità, al suo progetto di salvezza.

Preghiamo insieme e diciamo: Donaci Signore la tua vita.

1. Perché l'obbedienza a te non si configuri mai come sterile abitudine. Preghiamo.
2. Perché sappiamo riconoscerci come frutto del tuo amore e come opera della tua grandezza. Preghiamo.
3. Perché la nostra appartenenza a te in quanto Cristiani non sia mai un tesoro geloso, ma un dono da condividere con gli altri e a servizio della società. Preghiamo.
4. Perché la nostra testimonianza al mondo sia sempre frutto credibile di riflessione, di interiorizzazione del tuo Vangelo e di un'esperienza concreta. Preghiamo.

O Padre, Tu ci dai la sicurezza di una mano forte che non ci abbandona mai. Dacci la lucidità necessaria per non cullarci in questa condizione come fosse un privilegio, ma di attivarci e metterla al servizio dei nostri fratelli. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Preghiera sulle offerte

O Dio, che in questi santi misteri
compì l'opera della nostra redenzione,
fa' che questa celebrazione pasquale
sia per noi fonte di perenne letizia.
Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO PASQUALE IV

La restaurazione dell'universo per mezzo del mistero pasquale

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
proclamare sempre la tua gloria, o Signore,
e soprattutto esaltarti in questo tempo
nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato.
In lui, vincitore del peccato e della morte,

l'universo risorge e si rinnova,
e l'uomo ritorna alle sorgenti della vita.
Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale,
l'umanità esulta su tutta la terra,
e con l'assemblea degli angeli e dei santi
canta l'inno della tua gloria: Santo...

Antifona di comunione

È risorto il buon Pastore, che ha dato la vita per le sue pecorelle,
e per il suo gregge è andato incontro alla morte. Alleluia.

Oppure:

"Io sono il buon pastore e offro la vita per le pecore", dice il Signore. Alleluia. (Gv 10,14.15)

Preghiera dopo la comunione

Custodisci benigno, o Dio nostro Padre,
il gregge che hai redento
con il sangue prezioso del tuo Figlio,
e guidalo ai pascoli eterni del cielo.
Per Cristo nostro Signore.

Commento

Donandoci, per mezzo del battesimo, di far parte della Chiesa, Gesù ci assicura di conoscerci uno per uno. La vocazione battesimale è sempre personale, e richiede una risposta di responsabilità in prima persona. Ci sentiamo sicuri, nella Chiesa, perché Gesù è sempre con noi, e ci chiama e ci guida con la voce esplicita del Papa e con i suggerimenti interiori che ci aiutano a riconoscerla e a corrispondervi. Se restiamo nella Chiesa, con il Papa, non andremo mai dispersi, perché Gesù ci conosce per nome e ha dato la sua vita per salvarci. Quella vita che si comunica a noi, pegno di eternità, nell'Eucaristia degnamente ricevuta. Non dobbiamo aver paura di nulla. Attraverso Gesù entriamo in comunione con il Padre, partecipiamo alla vita trinitaria. I pericoli esterni non ci turbano: dobbiamo temere soltanto il peccato che ci seduce a trovare altre vie, lontane dal percorso del gregge guidato da Gesù. La nostra personale fedeltà alla voce del Pastore contribuisce all'itinerario di salvezza che la Chiesa guida nel mondo, e da essa dipende la nostra felicità.